

MARGARETHE VON TROTTA

Nel 2017 è subentrata, quale presidente del Bif&st, a Ettore Scola, da lui indicata.

Regista e attrice cinematografica tedesca (ma ha vissuto e vive molto spesso in Italia) si è distinta, soprattutto agli esordi, per un cinema politicamente impegnato che ha puntato fondamentalmente sul rinnovamento dei contenuti, affrontando temi di attualità e privilegiando soprattutto la costruzione dei personaggi femminili, attraverso l'analisi delle loro motivazioni psicologiche profonde. Pressoché tutte le interpreti dei suoi film hanno ottenuto nei festival internazionali il premio per la migliore attrice.

Con *Die bleierne Zeit* (Anni di piombo), premiato nel 1981 con il Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia, si è aggiudicata anche il David di Donatello assegnato al miglior regista straniero.

Dopo gli studi compiuti a Parigi e a Monaco, si dedicò al teatro e, come attrice, prese parte a diversi film di Rainer Werner Fassbinder e di Herbert Achternbusch. Collaborò anche con Volker Schlöndorff, in particolare per la regia di *L'onore perduto di Katharina Blum* (1975). Tre anni più tardi realizzò, ispirandosi a una vicenda reale, *Das zweite Erwachen der Christa Klages* (1978) e l'anno successivo *Sorelle – L'equilibrio della felicità* (1979).

Raggiunto il successo internazionale, a partire da *Anni di piombo* e *Lucida follia* (1983), ha concentrato la sua attenzione su alcuni 'passaggi obbligati' della rivendicazione femminista. Dopo aver realizzato *Rosa Luxemburg* (1986), film biografico attento anche alla dimensione personale della rivoluzionaria spartachista, si è ispirata liberamente alle *Tre sorelle* cechoviane per *Paura e amore* (1988) con Fanny Ardant, Valeria Golino e Greta Scacchi. Ha diretto un episodio del film collettivo *Felix* presentato in anteprima a Bari al festival EuropaCinema nel 1988) e *L'Africana* con Barbara Sukowa (sua attrice feticcio) e Stefania Sandrelli, film inaugurale della Mostra del Cinema di Venezia (1990).

Dopo *Il lungo silenzio* (1993), che muove dall'uccisione di un magistrato in un attentato organizzato dalla mafia, ha toccato un altro tema di forte attualità con *Das Versprechen* (Gli anni del Muro, candidato dalla Germania al Premio Oscar 1994). Dedicatasi per diversi anni alla televisione, nel 2003 la regista è tornata al cinema per dirigere *Rosenstrasse*, rievocazione di un episodio della Seconda guerra mondiale di cui furono protagoniste le mogli ariane di ebrei tedeschi. Dal 2004 in poi ha diretto altri 10 film fra i quali *Ich bin die Andere*, 2006; *Vision – Aus dem Leben der Hildegard von Bingen*, 2009; *Hannah Arendt*, 2012; *Die abhandene Welt*, 2015; *The Odd Couple*, 2017, alcuni dei quali presentati negli anni scorsi al Bif&st-Bari International Film Festival, con la sua presenza. Il suo film più recente è un bellissimo documentario dedicato al suo mentore e ispiratore: Ingmar Bergman (2018).